

dal 18 al 21 Aprile

di Aristofane

VII RASSEGNA DEL DRAMMA ANTICO

Regia di Luigi Guaineri

“ Evviva! O inganno sovrano di ogni cosa!” esclama Strepsiade, il pur timorato degli dei contadino ateniese, protagonista delle *Nuvole* di Aristofane (423 a.C.), quando ha la conferma che al figlio Fidippide è riuscito quello che per lui non è stato possibile, per difetto d’ingegno piuttosto che per eccesso di moralità: imparare il “Discorso Ingiusto” alla scuola di Socrate, il cosiddetto “pensatoio”, al fine di avvalersi di questa sapienza dialettica per tacitare i creditori che non gli danno tregua, vista la smodata e costosa passione per i cavalli che ha il giovane, così diverso dal padre morigerato e risparmiatore, e purtroppo così simile all’ aristocratica madre. Il Socrate bersaglio della corrosiva comicità di Aristofane è ben diverso da quello di Platone o di Senofonte, che del filosofo furono ammiratori e discepoli: su una cesta a mezz’aria tra cielo e terra indaga i misteri della natura (ad esempio, la misura ... del salto della pulce) e insegna a rinnegare le false divinità (“Quale Zeus? Non dire sciocchezze! Nemmeno esiste Zeus” v. 367) in nome di quelle onorate nella sua scuola: “il Caos, le Nuvole” - che con bella invenzione fantastica costituiscono il coro della commedia e le danno il titolo – “ e la Lingua” (v.424). E sono proprio le “tecniche nuove” della parola e del ragionamento capzioso che Fidippide apprende dal “ Discorso Ingiusto”, che in uno scontro dialettico ha costretto alla resa il “Discorso Giusto”, difensore della giustizia e dei modelli educativi del passato. “Ti riporterai a casa un abile sofista!”: così viene assicurato a Strepsiade che a tale maestro ha affidato il figlio con ammirata fiducia, destinata tuttavia a svanire di lì a poco, quando Fidippide, forte delle sue nuove capacità argomentative, alzerà le mani su di lui e si preparerà addirittura a farlo sulla madre. A questo punto Strepsiade, deciso a vendicarsi, correrà a incendiare il tempio della moderna *pai*

deia

, la scuola di Socrate. E con le fiamme che si alzano dal “pensatoio” si chiude la commedia.

a cura di □

Antonella Alvino